Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

Programma Annuale Escursioni 2024

Domenica 4 Febbraio Escursione sociale N 5/2024

Castello di Quirra e dintorni - Villaputzu

Ritrovo 1	Parcheggio Cimitero Monserrato - ore 07.30 Si raccomanda la massima puntualità e di arrivare almeno 5 minuti prima degli orari indicati. Non si attenderanno ritardatari
Ritrovo 2	Loc. Quirra bivio per Spiaggia Murtas-Castello di Quirra in prossimità del Bar Quirra ore 8:45 https://maps.app.goo.gl/6Mf2RqikGMhzLqco6
Tragitto di avvicinamento	Con auto proprie s.s. 125 Var. - s.s. 125 – sterrato in buone condizioni.
Cartografia	I.G.M. Castello di Quirra, F 227, IV
Comune interessato	Villaputzu
Lunghezza	6 km circa
Dislivello	400 m circa
Tempo di percorrenza	4 ore circa (pausa pranzo esclusa)
Difficoltà variante 1	EE – salita sulla linea di cresta
Difficoltà variante 2	E – salita su sentiero
Interesse	Escursionistico, naturalistico, storico, paesaggistico
Attrezzatura	Vestiario adeguato alla stagione con antivento – scarponi da trekking
Pranzo	Al sacco, a cura dei partecipanti
Rientro	Presumibilmente entro le 18:00
Note	Escursione riservata ai soci, numero max 30; gli escursionisti, nella prima parte del percorso saranno divisi in due gruppi dei quali, sulle base delle capacità e preparazione fisica salirà al castello seguendo la linea di cresta del monte (percorso EE) mentre l'atro salirà al castello seguendo un più comodo sentiero che non presenta difficoltà tecniche (percorso E). **La salita sulla linea di cresta, riservata agli escursionisti più esperti e fisicamente preparati, non lunga ma impegnativa per alcuni passaggi tecnici, anche se non esposti, su roccia calcarea, tipo campi solcati richiede piede fermo e buon equilibrio.** Contributo organizzativo 3 €. **Prenotazioni: al numero 3348694547 (Luciano**) - solo messaggi WhatsApp - dalle ore 9 di Lunedì 29 Gennaio. Iscrizioni entro le ore 12.00 di Venerdì 2 Febbraio.

Descrizione generale

A vederlo oggi, passando sulla s.s. 125 o scendendo dal Gerrei lungo la s.s. 287, il Castello di Quirra (Chirra secondo la Storia della Sardegna di G. Manno, o Chirrae nel De Rebus Sardois di G.F. Fara), ci appare come uno strano rudere, difficilmente raggiungibile, posto su una collinetta a dominare la pianura sottostante e osservare il mare sulla costa orientale della Sardegna.
La sua vista ci aveva accompagnato, per lunghi tratti, già durante la nostra escursione a Pranu Trebini, e fu in quella occasione che decidemmo di mettere in programma una visita ravvicinata all'affascinate rudere.

Figura 1 Il monte del Castello di Quirra

Cenni Storici

Il Castello ha avuto nel periodo giudicale/argonese una grande importanza strategico-militare. Delle vicende legate al Castello narrano già i primi storici, quali V. Casalis. V. Angius, G.F. Fara e G. Manno, che si sono cimentati nella ricostruzione della storia della Sardegna.
Il Castello di Quirra è uno degli 86 castelli medievali della Sardegna, contando sia quelli ancora esistenti che quelli scomparsi.[1] Quasi tutti costruiti in periodo giudicale per il controllo dei confini, sono oggi in condizioni di conservazione per lo più precarie, salvo poche eccezioni. Il Castello di Quirra sorge sulla sommità della collina topograficamente definita come Genna Codias nel comune di Villaputzu, alla quota di 296m s.l.m. Dopo la costruzione del castello la denominazione è cambiata in Monte del Castello di Quirra.
Le prime notizie sulla sua costruzione provengono dal Fara[2]. La sovrapposizione delle mura del castello su strutture murarie preesistenti suggerisce che il castello sia stato edificato sul sito di un antico 'castrum', come menzionato dallo storico, secondo il quale l'erezione del Castello risale al XII secolo come struttura difensiva del Giudicato di Cagliari proprio sul confine con il Giudicato di Gallura. La sua posizione consentiva, oltre al controllo dei confini giudicali, anche un efficace controllo del traffico marittimo e dell'accesso all'entroterra ricco di attività minerarie.

[1] F. Floris (a cura di), Enciclopedia della Sardegna, Newton & Compton, 2007.
[2] G.F. Fara, De Chorographia Sardiniae, De Rebus Sardois, recensione di V. Angius, Libro due, Tomo primo, pp. 23 e altre

Il possesso dello strategico Castello passò, attorno alla metà del 1200,[3] sotto il controllo pisano, più specificamente del giudice Ugolino Visconti, nipote del conte Ugolino della Gherardesca. Questi era meglio conosciuto come Nino di Gallura, amico di Dante e così immortalato nel Purgatorio della sua Commedia:[4]

> *Ver' me si fece, e io ver' lui mi fei:*
> *giudice Nin gentil, quanto mi piacque*
> *quando ti vidi non esser tra' rei!. …… 54*
>
> *Non le farà si bella sepoltura*
> *la vipera che Melanesi accampa,*
> *com'avria fatto il gallo di Gallura…… 81*

Il possesso del castello in mani pisane fu breve, terminando nel 1324 con la sconfitta contro l'Infante Alfonso, figlio del Re catalano/aragonese Giacomo II. I conseguenti accordi di pace trasferirono tutti i beni ed i possedimenti pisani in Sardegna, ad eccezione della città di Iglesias, ai catalano/aragonesi dando così la possibilità di far nascere, "di diritto e di fatto", il Regno di Sardegna e Corsica[5], che era stato istituito e infeudato alla corona d'Aragona con bolla papale da Bonifacio VIII già dal 1297.[6] Racconta Manno che *«[l]'Infante Alfonso, artefice della conquista, concesse molti benefici ai suoi capitani. Don Berengario Carròz, figliuolo dell'ammiraglio, ebbe fra gli altri, con titolo di feudo, secondo le consuetudini d'Italia, varie ville, poste in quelle vicinanze. Intorno alla quale concessione, le tante altre concessioni poscia si raggrupparono, per le quali il feudo di Chirra, posseduto anche oggidì dai discendenti di quella famiglia, soprasta in estensione a tutte le altre signorie di quella natura, esistenti nell'isola.»*[7]

Qualche decennio più avanti Pietro p.g.d.D. Re d'Aragona istituì la contea ponendola in capo ad un Berengario nipote di D. Francesco Carroz. Come spiega Casalis, *«[n]ell'anno seguente (1363), (il Re Pietro n.d.r.), stando nella città di Tortosa, fece grazia con carta Reale de'18 giugno a Berengario Carroz I, nipote dell'ammiraglio D. Francesco, del castello e sobborgo di Chirra con le ville di Carbonara, Corongio, Giardino, egli diede il titolo di conte di Chirra, con facoltà di poter ampliare la sua contea per compra di feudi vicini».*[8]

Il Regno di Sardegna e Corsica occupava l'area dell'ex Giudicato di Cagliari e parte del Giudicato di Gallura. Non sempre in pace coesisteva con i rimanenti regni giudicali, in particolare quello di Torres e soprattutto con quello di Arborea, con cui si verificavano frequenti scontri militari, simili a una "guerra a bassa intensità". Il castello, grazie alla sua posizione strategica, resistette a numerosi assedi nel corso dei tentativi di conquista da parte del Giudice d'Arborea Mariano IV e, dopo la sua morte, da Ugone, suo figlio, con il supporto dei Genovesi alleati.
Dopo molteplici vicissitudini, la situazione si stabilizzò grazie a Martino il Giovane, che sconfisse definitivamente le forze giudicali nella leggendaria e cruenta battaglia di Sanluri nel 1409. Tuttavia, Martino il Giovane ebbe una sorte sfortunata, perdendo la vita per malaria pochi mesi dopo.
La stabilizzazione geopolitica della Sardegna portò alla perdita di rilevanza militare e strategica del castello di Quirra, che sparì dalla scena storica fino al 1646. In quell'anno, il regno di Spagna sotto Filippo IV, già in crisi finanziaria a causa delle spese militari per far fronte a rivolte e guerre con Francia, Portogallo, Fiandre e Catalogna, aggravò la situazione della popolazione napoletana con l'introduzione di nuove tasse, tra cui quella sulla frutta, alimento base del popolo. Questo aumento fiscale scatenò la rivolta popolare guidata da Tommaso Aniello d'Amalfi, detto Masaniello. Il re di

---

[3] G. F. Fara, De Rebus Sardois, ex Types Monteverde, 1838.
[4] D. Alighieri Purgatorio canto VIII, 54,81
[5] F. C. Casula, Storia di Sardegna, vol. III, Delfino Editore, 1994.
[6] Il Regno di Sardegna fu creato in ottemperanza al trattato di Anagni da papa Bonifacio VIII con il nome di Regnum Sardiniae et Corsicae, divenendo il 5 aprile 1297 una nazione costitutiva della Corona d'Aragona.
[7] G. Manno, Storia di Sardegna., vol. II, pp. 92-93
[8] G. Casalis Dizionario Storico-Statistico-Commerciale Vol VIII quater

Francia, cercando di portare il regno di Napoli sotto la sua influenza, armò una flotta diretta a Napoli. Quando la flotta raggiunse la costa orientale della Sardegna, fu colpita da una violenta tempesta, e vicino al castello naufragò un vascello carico di soldati. Il vascello si schiantò a sud di capo San Lorenzo in una spiaggia rocciosa che da quell'avvenimento assunse il toponimo di Costa su Franzesu,[9] nome che per altro è stato dato anche ad un nuraghe presente nelle vicinanze.
I circa 400 soldati francesi sopravvissuti al naufragio si trovarono disorientati in una terra sconosciuta. Durante il loro vagare, trovarono rifugio nel castello di Quirra, apparentemente disabitato o scarsamente difeso, pur essendo ancora di proprietà dei discendenti di Berengario Carroz. Tuttavia, l'occupazione del castello da parte dei soldati francesi durò poco. Affamati e assetati, furono costretti a consegnarsi ai soldati spagnoli.
Con la fine delle guerre e dei conflitti territoriali, il castello di Quirra perse la sua importanza strategico-militare. Divenne una delle numerose residenze della famiglia Carroz, che includeva anche residenze urbane, il castello di San Michele a Cagliari e quello di Barumeli in agro di Ales. Successivamente, il castello passò in mano ad altre famiglie meno nobili, ma ugualmente ricche, perdendo progressivamente interesse fino a essere abbandonato e ridotto a rovina.

Esistono numerose pubblicazioni per chi fosse interessato alla storia dei Carroz. In questo contesto, ci concentriamo su due figure legate al castello: il primo e l'ultimo Conte di Quirra.
Berengario I Carroz, il primo Conte di Quirra, era nipote dell'ammiraglio D. Francesco Carroz. Quest'ultimo, insieme ai suoi figli Franceschino, Berengario, Giacomo e Nicola, si distinse nelle contese armate contro le repubbliche marinare di Pisa e Genova e contro i Giudicati sardi, che si opponevano all'acquisizione del regno di Sardegna, già feudo della corona di Aragona dal 1297. I Carroz, fedeli alla famiglia reale, ricevettero in ricompensa per la loro lealtà la contea con tutti i suoi annessi e connessi. A differenza di molti altri nobili spagnoli che gestivano i loro possedimenti sardi rimanendo prevalentemente in Spagna e delegando la gestione a intermediari spesso avidi e incapaci, i Carroz scelsero di trasferirsi e vivere in Sardegna per amministrare direttamente i loro beni. Grazie alla loro amicizia con i sovrani di Spagna, divennero molto potenti e assunsero cariche formali di rilievo, con diversi membri della famiglia che ricoprirono la carica di Viceré in epoche diverse.

L'altra figura di rilievo collegata al castello di Quirra è l'ultima esponente della famiglia a governare la contea, la duchessa Violante II Carroz. Era la seconda a portare questo nome in onore della sua bisnonna, Violante I, che fu la prima donna ad assumere il titolo di contessa nella famiglia Carroz. Le informazioni su Violante I sono scarse, ma si sa che fu contemporanea di Eleonora D'Arborea, con la quale ebbe significative controversie dovute alla presenza simultanea e conflittuale del Regno di Sardegna e del Giudicato di Arborea. Violante I morì nel 1408, un anno prima della battaglia di Sanluri, che segnò la fine dell'era giudicale e l'unificazione della Sardegna come regno.
Violante II Carroz nacque nel 1456 nel castello di San Michele a Cagliari. Divenne orfana di madre e poi, all'età di 13 anni, perse anche il padre, il Conte e Viceré Giacomo, morto in un incendio nel castello di San Michele. Nel 1469, a soli 13 anni, ereditò la contea e i suoi vasti possedimenti. Il padre, prima di morire, nominò Niccolò Carroz d'Arborea, un avido membro del ramo minore dei Carroz, come suo tutore.
Il tutore cercò di manipolare Violante per i propri interessi, convincendola a sposare un suo figlio. Tuttavia, divenne presto vedova e si risposò una seconda volta, scegliendo personalmente il marito, dal quale ebbe due figli. Rimasta vedova nuovamente e madre di due figli, Violante fuggì a Barcellona per sfuggire all'influenza di Niccolò e della sua famiglia, rimanendo in esilio volontario per quindici anni. Al suo ritorno in Sardegna, alternò la sua residenza tra i vari castelli, preferendo quello di Quirra nonostante, o forse a causa, del suo isolamento. Violante affrontò un periodo difficile, caratterizzato da dispute patrimoniali con i parenti e da interminabili processi per difendere i suoi interessi, periodo difficile che culminò con la perdita anche dei suoi due figli. Fu poi particolarmente turbata dal fatto che il ramo cadetto dei Carroz d'Arborea avesse posto i loro stemmi sui monumenti funerari dei suoi genitori, del suo primo marito e dei suoi figli.

[9] V. Angius, voce Chirra, in G. Casalis, Dizionario geografico, vol. V., 1839, p. 24.

Indignata, tornò a Barcellona per esprimere il suo disappunto al Re e, prima di partire, lasciò in testamento i suoi titoli e beni al nipote Giacomo Centelles, figlio di sua sorella. Tornata in Sardegna, si trovò coinvolta in pettegolezzi che la volevano amante di un nobiluomo spagnolo, mentre cercava l'annullamento del matrimonio con il suo terzo marito. Convinta, giustamente o meno, che fosse stato il suo padre confessore, padre Giovanni Castanja di Bonarsili, a diffondere queste voci, Violante prese provvedimenti contro di lui, presumibilmente in seguito alle confessioni segrete che le erano state fatte.

Il destino volle che il padre confessore di Violante, accusato di diffondere voci malevole su di lei, fosse trovato impiccato a una finestra del castello di Barumele presso Ales, dove Violante soleva risiedere. Il corpo rimase appeso per diversi giorni come monito. Violante fu accusata di essere la mandante dell'omicidio e, dopo un processo ecclesiastico sommario, ritenuta colpevole. Di conseguenza, fu scomunicata, messa agli arresti domiciliari nella sua residenza di Cagliari, ostracizzata socialmente e privata di tutti i suoi beni. Tuttavia, con l'aiuto di alcuni amici, Violante riuscì a fuggire da Cagliari e si recò a Barcellona. Qui, proclamandosi innocente, ottenne quasi una completa riabilitazione grazie all'intervento del Re. Dopo aver elargito generose somme al vescovo di Ales, ottenne anche il perdono ecclesiastico. Profondamente scossa dagli eventi però, priva di affetti, Violante si ritirò in una vita di quasi clausura nel convento di San Francesco in Stampace.
Violante morì nel 1511 all'età di 55 anni, dopo una vita intensa e travagliata, e fu sepolta in un sarcofago all'esterno della chiesa di San Francesco di Stampace. In seguito a varie vicissitudini che hanno colpito la chiesa e il convento, il presunto sarcofago di Violante II Carroz, utilizzato nel tempo per scopi profani come abbeveratoio per animali o fioriera, è stato ritrovato e restaurato. Grazie alla volontà dell'ultimo proprietario, Marco D'Acunto (1915-2003), si trova ora conservato nella cappella del cimitero di Decimomannu.
La storia di Violante II Carroz, così come quella della sua omonima antenata Violante I Carroz, è segnata da potere e leggende. Entrambe hanno lasciato un'eredità di storie e miti, caratteristiche delle donne di potere del loro tempo.

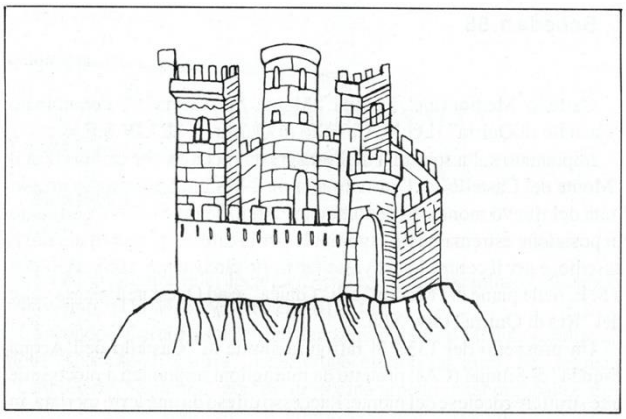


Figura 2 Prospetto medioevale del Castello[10]

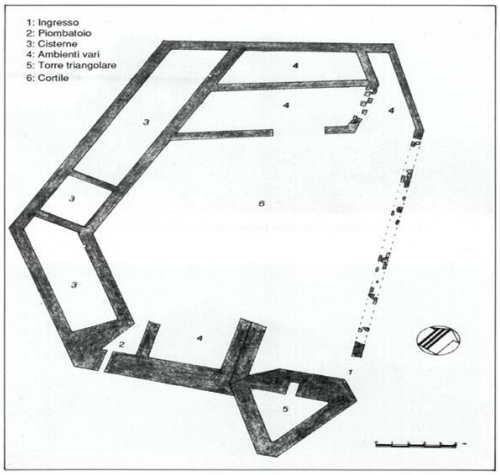


Figura 3 Planimetria del Castello

[10] Figure 2 e 3 tratte da R. Ledda, Censimento archeologico nel territorio del comune di Villaputzu.

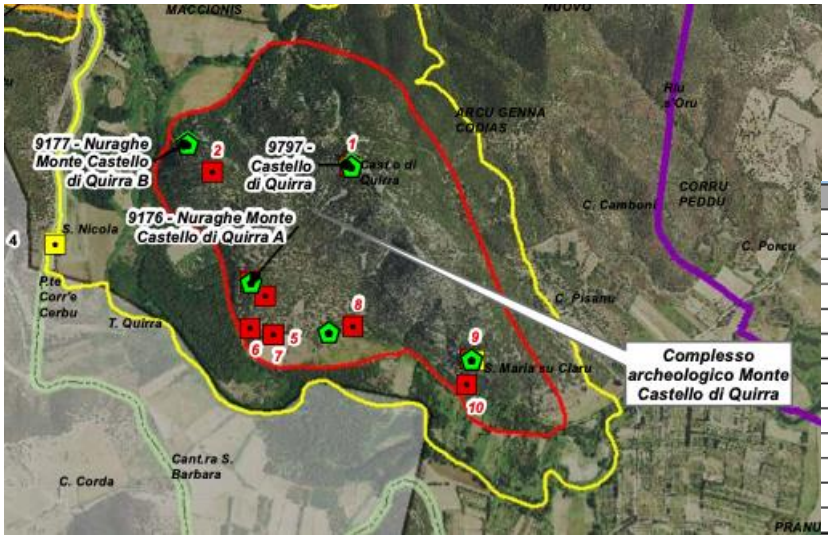
Figura 4 Una parte del Castello come si presenta oggi

Figura 5 Sarcofago di Violante Carroz nella capella del cimitero di Decimannu

Figura 6 Stemma araldico dei Carroz come appare nella residenza cagliaritana di Via dei Genovesi.

Cenni archeologici del sito

Il sito, meta della nostra escursione, ha una discreta valenza anche sotto il profilo archeologico essendo tutta l'area, secondo i reperti ritrovati, oggetto di frequentazione e residenza fin dal neolitico. Anche se non è mai stata oggetto di scavi sistematici e gli studi che lo interessano non sono numerosi, nell'area sono presenti diverse testimonianze che coprono un lungo periodo, dal Paleolitico al periodo tardo medievale.



Id	Nome
1	Castello di Quirra
2	N.ghe Monte del Castello di Quirra
3	N.ghe Monte Castello di Quirra
4	Resti di strutture murarie - Abitato
5	Cava antica
6	Grotta
7	Villaggio e Mausoleo di Cirredis
8	Grotta a tre ingressi
9	N.ghe S. Maria su Claru
10	Sepoltura ipogeica Su Presoni
11	N.ghe Peppigarzeddu
12	N.ghe Prinzipali
13	Tomba Megalitica Bruncu Perdarba

Figura 7 Carta del complesso archeologico dalla Relazione Archeologica allegata al Piano Urbanistico Comunale di Villaputzu 2019 leggenda

Nella Figura 7 è riportato il quadro d'insieme del complesso archeologico relativo al monte Genna Codias che ora viene indicato come Monte del Castello di Quirra.

Il monte del Castello, grazie alla sua composizione geologica carsica, che ha facilitato la formazione di grotte e rifugi naturali, si dimostra un sito adeguato a piccoli insediamenti umani risalenti al Paleolitico.[11] Le grotte di questa zona sono state esaminate dettagliatamente, sul versante sud-ovest del monte, che si affaccia su una vasta vallata alluvionale dove scorre attualmente il rio Quirra, si trovano sette grotte disposte su due livelli. Queste grotte hanno rivelato, almeno in superficie, oggetti e manufatti che dimostrano la presenza umana fin dal Paleolitico. In particolare nella grotta censita dal Catasto Speleologico Regionale[12] con il numero 0735 e con il nome di Grotta di Giuannicu Mene, sono stati scoperti alcuni strumenti litici risalenti al Paleolitico Superiore. Questi reperti sono stati trovati in superficie, accumulati sul pavimento della grotta, ma non sono stati condotti studi stratigrafici, quindi non è stato possibile definire specifiche funzioni d'uso per la caverna.
Il periodo nuragico è testimoniato da diversi ritrovamenti ma, sfortunatamente, l'azione combinata dei tombaroli e degli agenti naturali ha ridotto i diversi nuraghi, arcaici e complessi presenti nel territorio a semplici ruderi, difficili da esplorare.
Di un certo interesse è il sepolcro ipogeico[13], noto come "Sa Presonedda", censita nel Catasto Speleologico regionale al N°0807. L'ipogeo, posizionato alla base di un dirupo roccioso, è poco distante dal rio Quirra e dal villaggio alto medioevale di Cirra che fu sovrapposto ad un preesistente insediamento romano di epoca imperiale. La località, denominata Cirredis è stata localizzata nella sommità del costone, dove è ubicato l'ipogeo, ma del villaggio ora permangono solo i resti di un nuraghe arcaico e le strutture murarie della chiesa di Santa Maria su Claru.

[11] R.Ledda Op. Cit. pag. 37-38 e 54-56.
[12] WebGis www.catastospeleologicoregionale.sardegna.it
[13] R. Ledda supra nota 11 pag.355

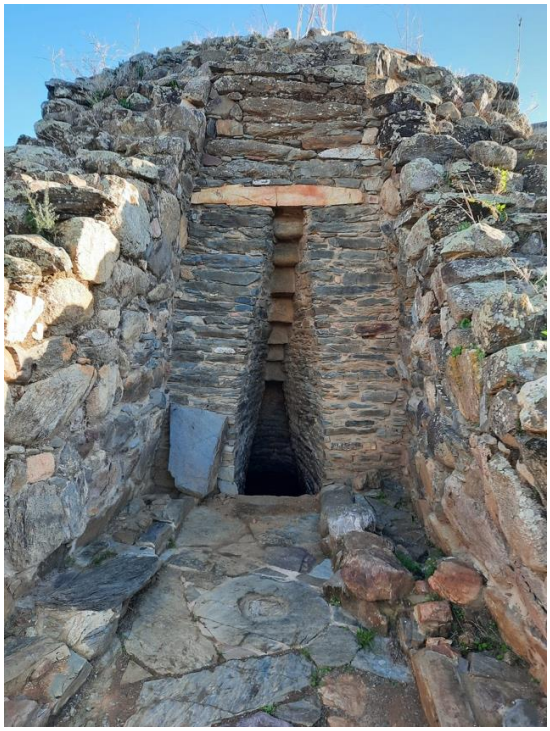
Altri monumenti presenti nell'area

San Nicolò di Quirra[14]

A circa 4 km a nord-ovest dal parcheggio del Castello di Quirra, lungo la Strada Statale 125, si trova la chiesetta romanica di San Nicola (o San Nicolò) di Quirra. La chiesetta è stata costruita, quasi unica in Sardegna con un solo altro esempio simile nella chiesa di San Gavino di Lorzia (Bono), interamente con mattoni in cotto prodotti sul posto utilizzando argilla locale. Anche se non ci sono riferimenti documentali certi, si presume che la chiesa sia stata eretta dall'Opera di Santa Maria di Pisa nel XII secolo, sopra le rovine di un precedente luogo di culto. Probabilmente una chiesa consacrata a Santa Barbara della quale si sono perse le tracce.

Figura 8 S. San Nicolò di Quirra

Pozzo sacro Is Pirois[15]



Questo è uno dei pozzi sacri esteticamente più affascinanti della Sardegna, e possiede una caratteristica peculiare: la sua sommità è un vero e proprio enigma. La struttura situata sulla copertura a tholos della fonte è stata per decenni al centro di dibattiti. Sembrerebbe che sulla parte superiore fosse posizionato un nuraghe monotorre del quale però non è rimasta traccia dell'ingresso. Il pozzo è generalmente datato al Bronzo medio, tra il XVIII e il XV secolo a.C., e presenta molte similitudini con il vicino pozzo di Funtana Coberta di Ballao e con il santuario di Santa Cristina a Paulilatino. L'atrio è costituito da due strutture murarie in massi di granito non squadrati che si allargano a formare la classica figura trapezoidale. Dall'ingresso architravato si accede al pozzo mediante 8 scalini.

Figura 9 Pozzo sacro is Pirois

Cenni sulla orografia e geologia del sito

Il monte del Castello di Quirra è una montagna calcarea che si erge, con i suoi 297m, in una fertile piana alluvionale, è contornato sul versante che va da NO fino a SE dal torrente Quirra che prende poi il nome, nella sua parte finale di rio Flumini D'urci. Il torrente, del quale oggi si vedono scorrere placide acque, ha avuto un passato significativo tanto che il Della Marmora dovette rinunciare alla esplorazione diretta del monte per le difficoltà incontrate nel suo attraversamento. Il monte è, lungo la costa orientale, il limite settentrionale dei terreni palozoici che qui si manifestano con il calcare

[14] R. Ledda, *supra* nota 11, pag. 382; https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/san-nicola-di-quirra

[15] R. Ledda, *Op.Cit.*, p. 319; https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/pozzo-sacro-pirois

grigio cristallino allo stato di bardiglio, che caratterizza la parte superiore del monte, e gli scisti silurici che lo supportano[16].
La natura calcarea del monte è resa evidente dalle numerose grotte e cavità carsiche, ben visibili osservando la montagna dal basso, dai forni per la produzione della calce che si ritrovano lungo le pendici e dalle cave aperte per la rimozione del materiale da avviare ai forni.
Di seguito una schermata con indicazione delle grotte rilevate e censite sul Monte del Castello di Quirra[17]

Figura 10 Screenshot della pagina WebGis del sito Catasto Speleologico Regionale

Come si arriva

Il tragitto si svolgerà con le auto proprie.
A favore di coloro che mettono a disposizione la propria auto si consiglia da parte dei relativi passeggeri un rimborso di 10 euro a persona, salvo diversi accordi (fermo restando che la questione riguarda esclusivamente l'autista e relativi passeggeri).
Un primo ritrovo è previsto al parcheggio presso il Cimitero di Monserrato alle ore 07.30; dopo aver ottimizzato gli equipaggi, per ridurre il numero delle auto, prendiamo la 554 per poi imboccare la s.s. 125 in direzione Villasiminus. Seguiremo la s.s. 125var fino al Km 59,7 dove prendiamo l'uscita verso la ex s.s. 125 direzione Quirra che dista 2,5 Km. Giunti a Quirra, in prossimità della deviazione per Murtas, castello di Quirra etc. - https://maps.app.goo.gl/6Mf2RqikGMhzLqco6 - ricompattiamo il gruppo con gli escursionisti qui convenuti e procediamo verso il punto di inizio dell'escursione. Imboccata la strada che porta verso Murtas, svoltiamo subito alla prima traversa a sinistra che ci conduce verso il ponte sommergibile sul rio Quirra e poi all'area di parcheggio in prossimità del cartello che indica il monumento "Sa Presonedda"-
https://maps.app.goo.gl/zdDPmoZSbV3S8AZJ6 - .

Itinerario a piedi

Lasciate le auto prendiamo il sentiero che in breve ci conduce al sepolcro ipogeico "Sa Presonedda questo, come detto, è quel poco che resta, assieme ai ruderi della chiesa di Santa Maria su Claru del villaggio di Cirredis, villaggio tardo medievale realizzato su un precedente villaggio di epoca imperiale romana.

---

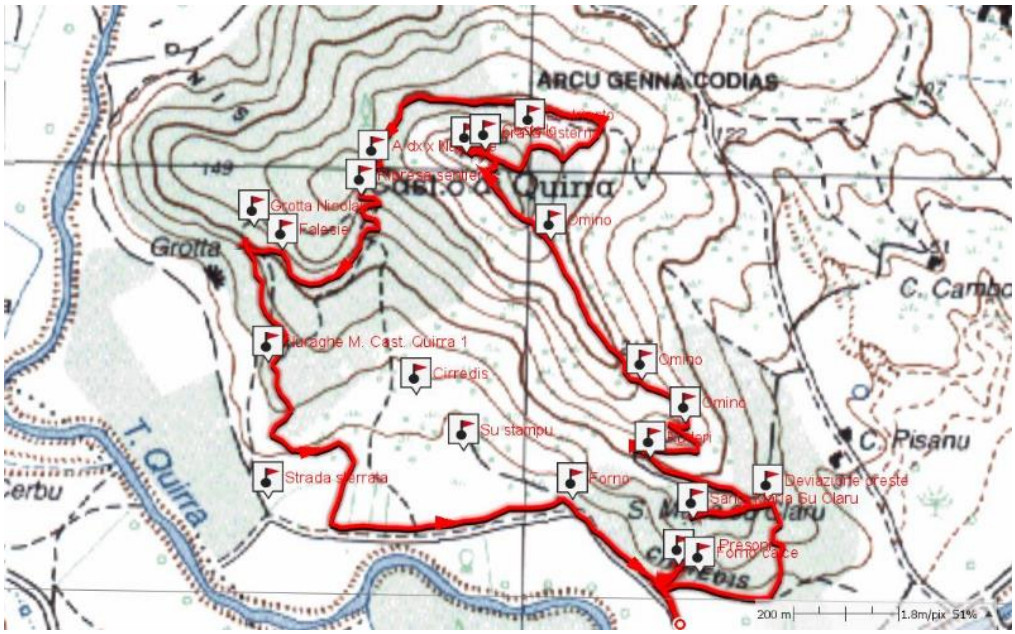
[16] Alberto Della Marmora, Viaggio in Sardegna Descrizione Geologica Libro I parte terza capitolo II pag. 70-71
[17] Vedi nota 12

Del villaggio restano solo poche tracce murarie, in quanto è stato travolto da ripetute alluvioni (l'ultima delle quali avvenuta nel 1986) causate dal torrente Quirra, un tempo navigabile fino alla sua foce. Dopo la visita del sito procediamo in direzione Est, dopo poche decine di metri incontriamo i resti di antico forno utilizzato per la produzione della calce a partire dal calcare del monte. Dopo poco più di 300 m lasciamo il comodo sentiero per svolate decisamente a sinistra direzione Ovest dove, dopo circa 200m, incontriamo i ruderi della chiesa di Santa Maria Su Claru realizzata con i conci dell'omonimo nuraghe e i resti di quest'ultimo. Da questo punto purtroppo, a causa di una rete che impedisce il passaggio, dobbiamo tornare indietro per intraprendere il sentiero passando attraverso un regolare "cancello". Qui, come detto nella scheda di presentazione, il gruppo sarà diviso in due parti: gli escursionisti esperti, seguendo prima un sentiero evidente, residuo di una vecchia carrareccia utilizzata per il trasporto del calcare, fino alla cava passando da una tramoggia di carico in calcestruzzo abbandonata da tempo, poi labili tracce di sentiero e qualche omino, procedendo sempre in direzione Nord, ci porta sulle creste fino alle soglie del Castello che si raggiunge dopo c.a. 1,2 Km e 230 m di dislivello positivo. La salita sulle creste è abbastanza impegnativa e in alcuni tratti ricorda i campi solcati del Supramonte per cui richiede molta attenzione e piede fermo specialmente in alcuni passaggi esposti. Man mano che si sale aumenta la visuale della zona di Quirra e della spiaggia di Murtas e pian piano appare e spunta la roccaforte, dove, un cartello "informativo" ma, almeno in parte, mendace, ci fa capire che siamo giunti a destinazione.
Il gruppo degli escursionisti meno esperti proseguirà in direzione E-NE per circa 370m fino ad incontrare un comodo sterrato che si prende svoltando a sinistra in salita in direzione N. Lo sterrato si percorre per circa 480m sempre in direzione N, fino a raggiungere Arcu Genna Codias, alla quota di 122m con un dislivello positivo di circa 80m. Giunti ad Arco Genna Codias si svolta decisamente a sinistra in direzione SO e, sempre su comodo sterrato, si procede in salita per c.a. 230m fino alla quota di 164m superando un modesto dislivello positivo di 43m. Qui giunti lo sterrato svolta decisamente a NO e con altri 160m circa ci porta alla quota di 197m da dove diparte una bella scalinata lastricata con lastre di calcare, presumibilmente realizzata dai Duchi di Carroz e sufficientemente manutenzionata, che si sviluppa per 330m circa e ci porta fino al cartello informativo, del quale si è detto, che segna il raggiungimento dell'obbiettivo alla quota di 276m s.l.m.
Qui i due gruppi di escursionisti si riuniranno e proseguiranno assieme per il restante tragitto.
Dopo la visita al Castello si prende un bel sentiero lastricato, già percorso in salita da una parte degli escursionisti, che scende in rapidi tornanti in direzione Est. La discesa termina a Arcu Genna Codias alla quota di 197m dove si svolta decisamente a sinistra, direzione Ovest, verso uno dei nuraghi del Monte del Castello di Quirra noto come nuraghe Cogolatzu o Predi Scatili. Questo Nuraghe, ormai ridotto ad un cumulo di massi, lo vedremo solo dall'alto, per raggiungerlo dovremmo infatti percorrere un impegnativo tratto fuori sentiero nella fitta vegetazione. Lo stato del Nuraghe riteniamo non meriti la nostra fatica. Ci teniamo sul sentiero che, dopo circa 1700m, dei quali l'ultima parte in ripida discesa ci porta sotto le falesie ed alla grotta censita dal Catasto Speleologico Regionale[18] al N°0025, Grotta 1 Pedri Scatili, alla quota di 70m, dove è facile trovare climber che si cimentano con le suggestive vie d'arrampicata presenti. Si prosegue poi sul sentiero che passa adiacente al secondo nuraghe del Monte del Castello[19], nuraghe questo, definibile come complesso, del quale rimangono evidenti una parte del raccordo murario tra due delle tre torri. Lasciato il nuraghe proseguiamo fino a raggiungere lo sterrato principale dove incontriamo un vecchio forno per la produzione di mattoni, e poi, dopo poco, ritroveremo le nostre auto.
Riprese le auto faremo il percorso inverso fino alla ex s.s. 125 che percorriamo per 3 km fino a raggiungere la chiesetta di San Nicolò - https://maps.app.goo.gl/YTNzmrvGLVzmF57C7 -che potremmo ammirare anche se solo dall'esterno. Dopo la visita della chiesetta ci dirigiamo verso il Pozzo sacro di "Is Pirois" - https://maps.app.goo.gl/BKVtBHa55L7e58kn7 - che raggiungiamo dopo c.a. 8 km, in 10 minuti.
Terminata la visita del Pozzo torniamo indietro verso la s.s. 125 per fare rientro alle sedi di partenza.

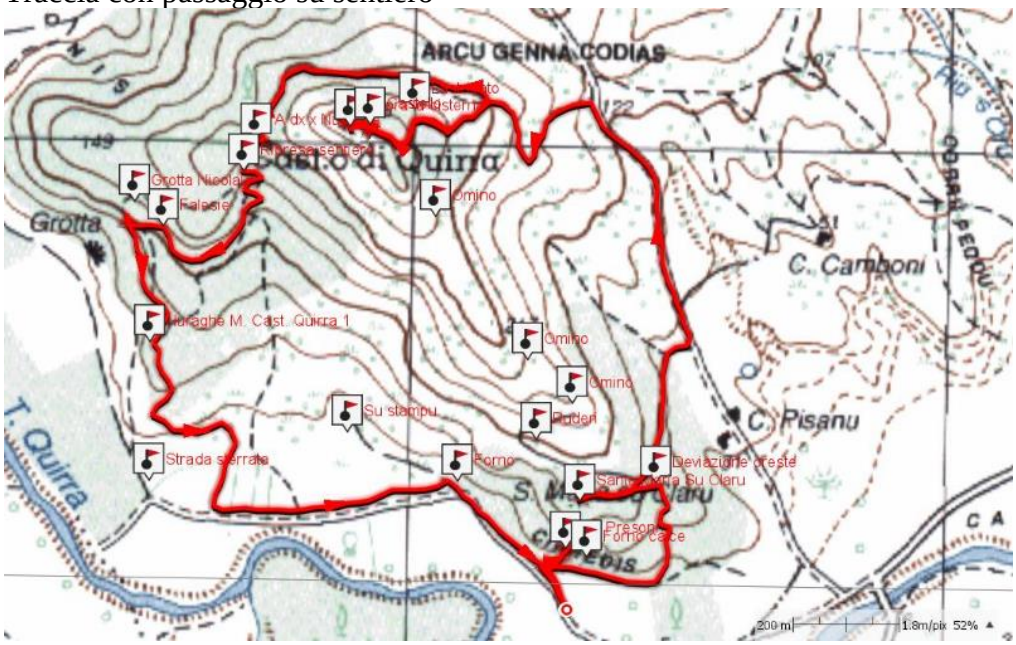
---

[19] R. Ledda Op. Cit. pag. 303

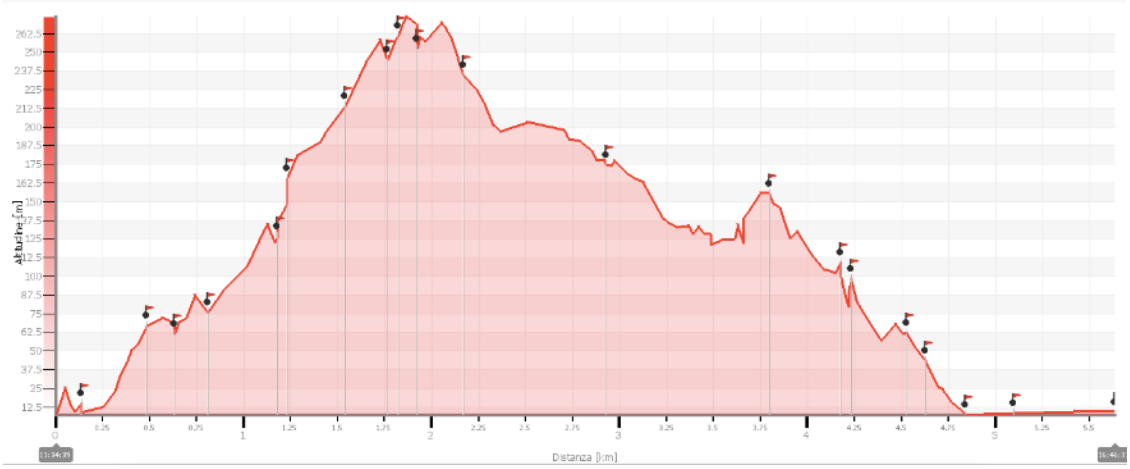
Traccia con passaggio dalle creste



Traccia con passaggio su sentiero



Profilo altimetrico



Consigli alimentari
È importante che l'alimentazione sia adeguata alle necessità fisiche e alle condizioni climatiche. Si consiglia sempre di fare una buona colazione e, durante l'escursione, di consumare piccoli spuntini come pane, fette biscottate, frutta o barrette energetiche. È meglio evitare cibi pesanti e di difficile digestione e, in particolare, si sconsiglia l'assunzione di bevande alcoliche. È raccomandato portare con sé almeno 2 litri d'acqua.

Norme di comportamento da tenersi durante le escursioni:

1. Per ragioni di sicurezza, ogni membro del gruppo deve seguire le istruzioni del Direttore di Escursione e rimanere sempre dietro di lui durante l'escursione. Non seguire queste regole equivale a rinunciare all'accompagnamento del gruppo. Non sono ammesse iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante è tenuto a contribuire al successo dell'escursione, comportandosi in modo attento, prudente e collaborativo.

2. È importante adeguare la propria velocità a quella del Direttore di Escursione, evitando di indugiare e ritardare il gruppo, ma anche di camminare troppo velocemente. Utilizzare le pause anche per soddisfare necessità personali.

3. Chi deve fermarsi per necessità fisiologiche dovrebbe lasciare lo zaino lungo il sentiero, così che l'ultimo del gruppo sappia di doverlo attendere.

4. Mantenere un contatto visivo costante con chi precede e chi segue. In caso di incertezza sul percorso, non proseguire, ma attendere chi chiude la fila per conoscere la direzione corretta.

5. È sconsigliato fumare durante l'escursione.

6. È severamente vietato lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, inclusi quelli biodegradabili. Portare indietro i propri rifiuti.

7. Silenziare i cellulari e limitarne l'uso a casi di urgenza o per scattare foto. In quest'ultimo caso, è consigliato fermarsi e trovare un appoggio sicuro se necessario.

8. Si incoraggia l'uso di materiali riutilizzabili al posto di quelli in plastica usa e getta. Questo aiuta a rispettare l'ambiente e a ridurre l'inquinamento.

9. Si richiede la massima puntualità. Arrivare almeno 5 minuti prima dell'orario di ritrovo fissato per facilitare l'organizzazione. Non si attendono i ritardatari, per rispetto verso tutti i partecipanti.

Dichiarazione di esonero di responsabilità
Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti.
Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;

- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione
Luciano Vargiu – Gianni Cotza – Werther Bertoloni – Claudio Simbula (ASE)

Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari
Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 339/63.09.631.
Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

Collaborazione alle attività escursionistiche
Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione.
I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 339/63.09.631.
Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo.
Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)